

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

Primo Piano Speciale News

di lunedì 23 luglio 2012



CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA 2011: S.O.S. EMORRAGIA DEMOGRAFICA IN CALABRIA, IN PARTICOLAR MODO NELL'ALTO IONIO CALABRESE. LA CURA? INVESTIRE, SOPRATTUTTO IL PRIVATO, NEL QUADRINOMIO AGRICOLTURA-ARTIGIANATO-INDUSTRIA ALIMENTARE-TURISMO

Dal dato demografico - seppur provvisorio - del Censimento della popolazione 2011 si evince che l'Italia non raggiunge i 60 milioni di cittadini residenti (59.464.644) e la Calabria i 2 milioni (1.956.830). I sedici Comuni dell'Alto Ionio calabrese, complessivamente, superano i 37 mila residenti, oltre 2.200 in meno rispetto al precedente Censimento (2001), dei quali Albidona, Cerchiara di Calabria e Montegiordano accusano una significativa diminuzione di residenti avvicinandosi di molto al numero dei censiti nel 1861, anno del primo Censimento svoltosi in occasione della nascita del Regno d'Italia. Altri Comuni, Alessandria del Carretto, Canna, Castrolibero, Nocera e Plataci, in 150 anni hanno subito ciascuno una flessione demografica che oscilla tra gli 800 e i 1.000 residenti; San Lorenzo Bellizzi, addirittura, più dei due terzi, passando dai 2.403 del 1861 ai 749 del 2011. Invece, i Comuni costieri di Amendolara, Francavilla Marittima, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, Trebisacce e Villapiana registrano, in un secolo e mezzo, un consistente incremento di popolazione che compensa in parte l'emorragia demografica dei Comuni dell'entroterra. Amendolara e Rocca Imperiale raddoppiano gli abitanti e Francavilla Marittima li triplica, ma i dati più significativi sono quelli di Trebisacce e Villapiana che quintuplicano il numero dei residenti, passando, rispettivamente, dai 1.490 del 1861 ai 8.782 del 2011 e dai 954 del 1861 ai 5.210 del 2011. Purtroppo, eccetto il Comune di Villapiana che registra da 150 anni un costante incremento di popolazione, gli altri quindici dell'Alto Ionio sono in diminuzione rispetto al Censimento del 2001 ed è così un po' per tutta la Calabria.

Sono cifre che fanno riflettere sul futuro di tanti piccoli Comuni un tempo "cuori pulsanti" della vitalità di questo nostro grande e meraviglioso Paese, oggi attanagliato da una crisi non solo economica, ma soprattutto valoriale che colpisce *in primis* la famiglia, la "cellula primigenita" della società. A farne le spese di questa crisi sono soprattutto i nuclei familiari meno abbienti

penalizzati da logiche governative di “tecnici” poco sensibili alle condizioni di disagio e precarietà in cui sono lasciati questi centri abitati memori di storia e cultura. La maggioranza schiacciante della classe politica nazionale ha delegato il suo compito ad un “governo tecnico”, dimostrando il proprio limite, soprattutto la sua incapacità ad affrontare questa grave emergenza economica e sociale. Se in particolar modo nel Meridione d'Italia c'è una preoccupante emorragia demografica, la responsabilità è anche delle classi politiche che hanno governato negli ultimi trent'anni.

Ma torniamo al dato demografico, che non è affatto confortante per la Calabria e per il suo Alto Ionio. E' un campanello d'allarme, che, per alcuni dei Comuni summenzionati, è una vera e propria campana che suona a morto. Ma non può essere diversamente quando, ad esempio a Montegiordano Centro l'unica macelleria apre solo due giorni alla settimana e nel periodo estivo, quando si ripopola di emigrati e villeggianti, l'Ufficio Postale (da anni ubicato in un container perché la sede è inagibile) osserva l'apertura della “settimana corta”, dal lunedì al giovedì. Altro che crisi economica, in questi Comuni è in profonda crisi la vita: sono sempre più i giovani che vanno via e gli anziani affidati alle cure delle badanti dell'Europa dell'Est. Queste donne iniziano ad arrivare con le famiglie: i mariti svolgono lavori che i paesani non sono più disposti a fare. Saranno loro i calabresi di domani?

Nell'affrontare la questione dell'emorragia demografica in Calabria, ci soffermiamo su due aspetti fondamentali, a nostro parere, per curarla: 1°) le poche risorse pubbliche ancora a disposizione degli Enti locali possono essere investite anche in servizi idonei per creare occupazione giovanile e a finanziare progetti infrastrutturali di sviluppo agricolo, artigianale, industriale (comparto alimentare) e turistico; 2°) è fondamentale che faccia la sua parte il privato, l'imprenditore, investendo i suoi profitti nel potenziamento della sua realtà produttiva, ma anche nel personale non più sottopagandolo o, addirittura, pagandolo in nero. In campo agricolo, ma non solo, non ci siano più discriminazioni salariali tra uomini e donne. Il privato, facendo validi investimenti nel rilancio della propria attività, può contribuire alla ripresa dei consumi, quindi a contrastare la crisi in atto. Tutti facciano la loro parte per favorire politiche economiche liberiste più umane possibili, che tengano conto dei “deboli” affinché questi non pesino sempre più sullo stato sociale.

La Calabria ed il suo Alto Ionio hanno una risorsa sulla quale poter ancora scommettere per risollevarle le proprie sorti soprattutto demografiche: il quadrinomio agricoltura-artigianato-industria alimentare-turismo.

Infine, una riflessione sulla ricchezza! Produrre ricchezza non è un peccato, ma va ridistribuita e condivisa con chi è in difficoltà, affinché possa essere messo nella condizione di vivere dignitosamente. Si contribuisca a creare una società, partendo dalle piccole comunità, più solidale e meno individualista. Ciò significa attuare quegli insegnamenti della *Dottrina Sociale* della Chiesa che sono universalmente riconosciuti, appartenenti a tutti e non solo ai cristiani.

La Chiesa cattolica italiana per sostenere tanti giovani nei loro luoghi di origine, nel 1995, a Policoro, in provincia di Matera, a meno di una ventina di chilometri dall'Alto Ionio calabrese, ha dato vita ad un progetto ancora oggi attuale e propositivo a favore dell'occupazione, che prende il nome dalla cittadina lucana. Il “Progetto Policoro”, messo in cantiere dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei con il coinvolgimento del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile e della Caritas italiana, crea occupazione, quindi benessere, e dove c'è benessere c'è anche crescita demografica. Al maggio 2012 hanno aderito al “Policoro” 96 Diocesi italiane su 225 (in Basilicata, Calabria e Puglia tutte), dando vita a «centinaia e centinaia di imprese, cooperative, consorzi e ditte individuali dove prevale la presenza lavorativa di giovani, anche disabili, delle donne e l'utilizzo di risorse e beni diocesani e anche di terreni e beni sottratti alla mafia», si legge in un recente rapporto del “Progetto Policoro”. Questa iniziativa è un gesto concreto, un segno di speranza affinché le giovani generazioni si riscattino socialmente nella propria terra non abbandonandola, contribuendo a curare anche l'emorragia demografica che sembra inarrestabile come ci confermano i dati - seppur provvisori - del Censimento della popolazione italiana 2011.

Riccardo Liguori /

* * *

P.S.

Chi fosse interessato a conoscere i dati demografici dei Comuni dell'Alto Ionio calabrese, delle cinque province e rispettivi capoluoghi e della Calabria, può visitare la sezione del nostro sito “Alto Ionio calabrese in breve” - sottosezione “Andamento demografico”.